



Monitor dei Distretti Triveneto

Servizio Studi e Ricerche
Marzo 2013

Le Banche sopra citate distribuiscono questo studio realizzato da

INTESA  **SANPAOLO**

Monitor dei Distretti del Triveneto

Executive summary

I 34 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto

1. L'export dei 34 distretti tradizionali del Triveneto nel 2012

1.1 Un primo bilancio

1.2 I distretti del Veneto

1.3 I distretti del Trentino Alto Adige

1.4 I distretti del Friuli Venezia Giulia

2. L'export dei 3 poli tecnologici del Triveneto nel 2012

3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti

4. 2013 ancora in chiaroscuro: bene l'export, giù il mercato interno

Appendice Metodologica

| | |
|----|---|
| 2 | Marzo 2013 |
| 4 | |
| 4 | |
| 4 | Trimestrale – n. 14 |
| 5 | Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche |
| 11 | |
| 14 | Industry and Banking |
| 17 | <i>A cura di:</i> |
| 18 | Giovanni Foresti |
| 20 | |
| 21 | <i>Database management:</i> Angelo Palumbo |

Executive summary

Nel 2012 l'*export* dei distretti triveneti è rimasto fermo sui livelli del 2011 (23,7 miliardi di euro). Il lieve aumento delle esportazioni dei distretti del Veneto (+3%) e del Trentino Alto Adige (+1,9%) è stato, infatti, annullato dal forte calo che si è verificato nei distretti del Friuli Venezia Giulia (-10,4%).

In Friuli Venezia Giulia solo i coltelli e forbici di Maniago e i vini del Friuli sono oltre i livelli pre-crisi. Gli altri 5 distretti della regione sono, invece, in grave ritardo, con punte superiori al 50% per le sedie e i tavoli di Manzano e al 40% per gli elettrodomestici di Pordenone. Al di sopra del 20% è il differenziale negativo per la componentistica e termoelettromeccanica friulana, il mobile di Pordenone e il prosciutto di San Daniele. Gli unici sbocchi commerciali di una certa rilevanza in cui nel 2012 le esportazioni dei distretti della regione hanno tenuto sono gli Stati Uniti, la Polonia e l'Austria. In tutti gli altri principali sbocchi commerciali le vendite hanno subito cali significativi, con punte negative in Cina, Arabia Saudita e Russia. Hanno poi chiuso in territorio negativo anche le esportazioni dirette verso i due principali sbocchi commerciali, la Germania e la Francia. E' evidente pertanto la criticità del momento, soprattutto se si considera che in questi ultimi anni le maggiori opportunità di crescita sono venute dall'estero, in presenza di un mercato interno caratterizzato dalla caduta della domanda di beni di investimento e dal calo dei consumi, soprattutto durevoli, causato dal progressivo ridimensionamento del reddito disponibile reale delle famiglie.

Al contrario, non si arresta la crescita sui mercati esteri dei distretti del Trentino Alto Adige, che nel 2012 hanno ritoccato il record storico in termini di *export* e avanzo commerciale, saliti rispettivamente a 1.318 milioni di euro (+1,9%) e 888,5 milioni. I distretti della regione sono riusciti a superare il lievissimo calo subito nei loro due principali sbocchi commerciali, la Germania (-0,7%) e gli Stati Uniti (-0,3%), avvicinando con successo tanti nuovi mercati, come i paesi del Nord Africa (Libia, Egitto, Algeria), e aumentando la loro presenza in Austria, Svezia, Norvegia, Svizzera e Belgio. Su livelli di massimo storico tre distretti della regione: i vini rossi e le bollicine di Trento (+3,8% nel 2012), le mele dell'Alto Adige (+2,3%) e il legno-arredo dell'Alto Adige (+3,8%). Vicini ai picchi anche le mele del Trentino e i vini di Bolzano, che tuttavia nel 2012 hanno accusato un lieve calo (-5,1% e -2,3% rispettivamente). Più in difficoltà il porfido di Val di Cembra, che è rimasto fermo sui bassi livelli del 2011 e lontano dai massimi pre-crisi.

E' stata positiva anche l'evoluzione dei distretti del Veneto, che hanno registrato un aumento del 3%, facendo meglio della media italiana e riportandosi molto vicino al massimo storico toccato nel 2007. Il contestuale calo dei flussi di *import* ha spinto l'avanzo commerciale a 11,4 miliardi di euro (+1,1 miliardi in un solo anno), un livello superiore al precedente picco di 11 miliardi del 2007. Le esportazioni dei distretti veneti hanno frenato in Germania (-0,7% la variazione dei flussi nel 2012), ma hanno continuato a correre negli Stati Uniti (+12,5%), in Svizzera (+12,7%) Giappone (+17,1%), Cina (12%), Emirati Arabi Uniti (+11,9%) e Sudafrica (+48,6%). Tra i distretti della regione si sono messi in luce soprattutto i distretti del sistema moda, con l'occhialeria di Belluno (+9,5%) e l'oreficeria di Vicenza (+10,2%), che insieme nel 2012 hanno registrato un aumento dei valori esportati pari a circa 300 milioni di euro, più della metà della crescita dei flussi di *export* di tutti i distretti veneti (pari a 521,5 milioni di euro). In progresso, seppur lieve, la concia di Arzignano (+4,1%), il mobile di Treviso (+2,4%) e le calzature della Riviera del Brenta (+1%), che si sono confermati su livelli di massimo storico. Brillanti poi le aree agro-alimentari che hanno tutte toccato valori record delle vendite estere: si tratta delle carni di Verona (+18%), del prosecco di Conegliano-Valdobbiadene (+10,9%), dei dolci e della pasta veronesi (+10,8%) e del vino veronese (+8,5%). Al contempo, però, alcuni distretti della regione sono molto lontani dai livelli pre-crisi, con punte negative per la calzatura veronese, il mobile in stile di Bovolone, il marmo e granito di Valpolicella, il tessile e abbigliamento di Treviso.

Nel 2012 sono stati poi poco brillanti i tre poli tecnologici del Triveneto, che hanno accusato un calo dell'*export* (-3,6%). Solo l'ICT di Trieste ha chiuso l'anno in crescita, mentre l'ICT veneto e il biomedicale di Padova hanno registrato una riduzione delle esportazioni pari rispettivamente al -2,5% e al -7,7%.

La situazione a luci e ombre che emerge dai dati di commercio estero è completata dai **dati non positivi sugli ammortizzatori sociali**, che riflettono anche le notevoli difficoltà incontrate dalle imprese trivenete sul mercato interno. **Nel 2012 il numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni si è mantenuto su livelli storicamente elevati, soprattutto per la componente straordinaria**, attivata per situazioni di crisi strutturale delle imprese, e per quella in deroga, utilizzata dalle piccole e piccolissime imprese non coperte dalla CIG ordinaria. Il deterioramento e l'incertezza del quadro congiunturale esterno ha poi portato a un nuovo aumento della CIG ordinaria, richiesta dalle imprese nelle fasi di ripiegamento ciclico. Le **indicazioni che emergono dai dati di CIG dei primi due mesi del 2013** non sono incoraggianti ed evidenziano una **nuova accelerazione della componente ordinaria** di questo ammortizzatore sociale e, soprattutto, confermano gli **alti livelli di quella straordinaria**, a testimonianza della gravità del momento e della situazione di crisi che sta colpendo il tessuto produttivo del Triveneto.

Il 2013 sarà un altro anno difficile per l'industria italiana e del Triveneto. Stretta fiscale, condizioni finanziarie ancora tese, nuova contrazione del reddito disponibile reale delle famiglie continueranno a pesare sulla domanda interna. **Il commercio estero resterà l'unica fonte di crescita**. Le maggiori opportunità per le imprese distrettuali continueranno a venire dai **mercati non europei**. E' su questi mercati pertanto che dovranno concentrarsi nei prossimi anni gli sforzi commerciali degli operatori triveneti. A questo proposito fanno ben sperare gli ultimi dati di commercio estero rilasciati dall'Istat, che per il mese di gennaio confermano la vivacità dell'*export* italiano verso i paesi extra-UE (+17,7% su base annua), con punte del 20,2% negli Stati Uniti, del 25% circa in Cina e Giappone, del 26,1% nei paesi OPEC e del 32,2% nei paesi ASEAN. Si conferma pertanto la centralità dei mercati internazionali più lontani come focus strategico imprescindibile per l'industria triveneta nei prossimi anni. Tuttavia, la sfida dell'*export* non è facile e può essere vinta solo dalle imprese più attive in termini di innovazione, certificazioni ambientali e di qualità, marchi.

I 34 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto

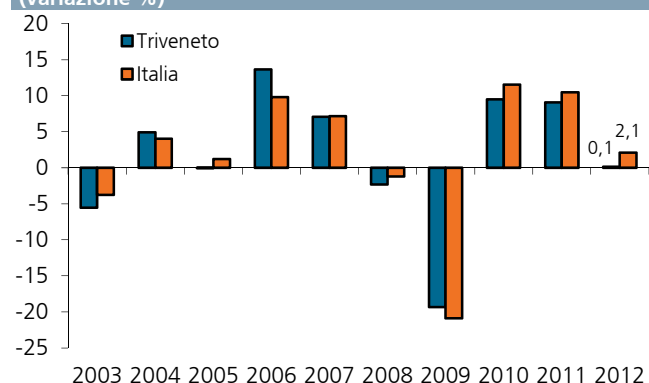
1. L'export dei 34 distretti tradizionali del Triveneto nel 2012

1.1 Un primo bilancio

Nel 2012 l'export dei distretti triveneti è rimasto fermo sui livelli del 2011 (Fig. 1.1 e Tab. 1.1). Il lieve aumento delle esportazioni distrettuali venete (3%) e del Trentino Alto Adige (1,9%) è stato, infatti, annullato dal forte calo che si è verificato tra i distretti friulani (-10,4%; Fig. 1.2).

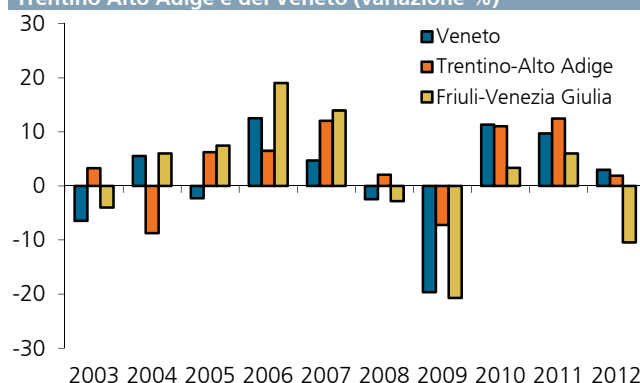
Nel 2012 fermo l'export dei distretti triveneti

Fig. 1.1 – Export dei distretti italiani e del Triveneto a confronto (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2 - Export dei distretti del Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e del Veneto (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.1 – Evoluzione regionale delle esportazioni distrettuali nel 2012

| | Milioni di euro | | Differenza tra 2012 e 2011 | Var. % 2012 | Distanza % rispetto al picco storico |
|-----------------------|-----------------|---------------|----------------------------|-------------|--------------------------------------|
| | 2011 | 2012 | | | |
| Nord-Ovest, di cui: | 25.219 | 25.442 | 223 | 0,9 | -1,2 |
| Lombardia | 18.942 | 19.099 | 157 | 0,8 | -4,1 |
| Piemonte | 6.111 | 6.218 | 106 | 1,7 | 0,0 |
| Nord-Est, di cui: | 33.740 | 34.304 | 564 | 1,7 | -2,3 |
| Emilia-Romagna | 10.038 | 10.575 | 537 | 5,3 | 0,0 |
| Triveneto | 23.702 | 23.729 | 27 | 0,1 | -5,8 |
| Veneto | 17.428 | 17.949 | 522 | 3,0 | -1,3 |
| Trentino-Alto Adige | 1.293 | 1.318 | 25 | 1,9 | 0,0 |
| Friuli-Venezia Giulia | 4.981 | 4.462 | -519 | -10,4 | -24,4 |
| Centro, di cui: | 14.375 | 15.221 | 847 | 5,9 | -1,9 |
| Toscana | 10.443 | 11.124 | 681 | 6,5 | 0,0 |
| Marche | 3.340 | 3.477 | 137 | 4,1 | -28,6 |
| Umbria | 512 | 549 | 37 | 7,2 | 0,0 |
| Sud, di cui: | 5.302 | 5.302 | 0 | 0,0 | -16,0 |
| Campania | 1.941 | 2.041 | 100 | 5,2 | 0,0 |
| Sardegna | 69 | 80 | 11 | 15,7 | -18,8 |
| Sicilia | 316 | 317 | 1 | 0,4 | -5,0 |
| Abruzzo | 608 | 583 | -25 | -4,1 | -29,7 |
| Puglia | 2.320 | 2.235 | -85 | -3,7 | -28,1 |
| Totale | 78.636 | 80.270 | 1.634 | 2,1 | -1,7 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

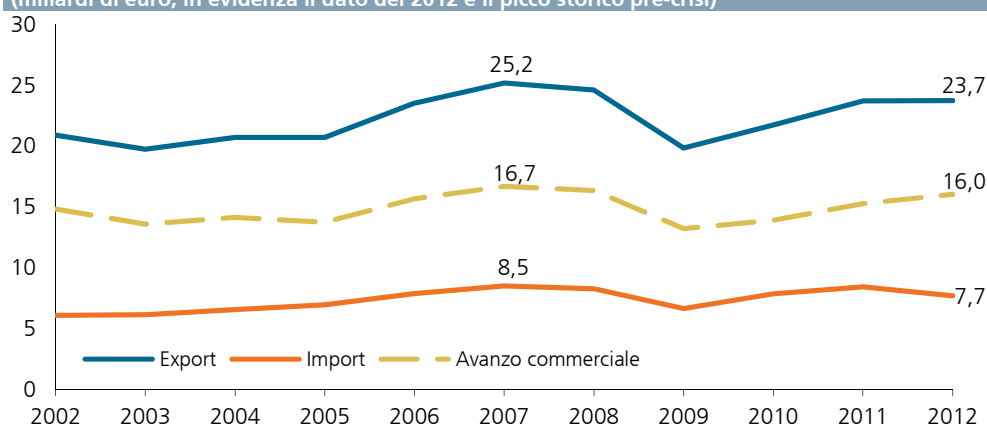
Le difficoltà incontrate dai distretti del Friuli Venezia Giulia hanno impedito al Triveneto di riportarsi sui picchi massimi raggiunti nel 2007: **mancano**, infatti, ancora **1,5 miliardi di euro rispetto al record storico di 25,2 miliardi di euro**. Di questi più di 1,4 miliardi sono da attribuire ai distretti del Friuli Venezia Giulia, che tra il 2007, l'anno di picco, e il 2012 hanno lasciato sul terreno un quarto delle loro esportazioni.

Export inferiore di 1,5 miliardi di euro rispetto al 2007 a causa soprattutto dei distretti friulani

Migliore appare la situazione in Veneto (sotto "solo" dell'1,3% rispetto al top storico del 2007) e, soprattutto, in Trentino Alto Adige dove per il terzo anno consecutivo i distretti della regione hanno migliorato i precedenti picchi storici.

Picco storico vicino in Veneto e superato in Trentino Alto Adige

Fig. 1.3 – Evoluzione dell'interscambio commerciale dei distretti industriali del Triveneto (miliardi di euro; in evidenza il dato del 2012 e il picco storico pre-crisi)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'alta variabilità delle performance a livello regionale suggerisce di analizzare l'andamento dei distretti separatamente in ognuna delle tre regioni del Triveneto. Nel paragrafo 1.2 ci si soffermerà pertanto sui distretti veneti, nel paragrafo 1.3 sui distretti del Trentino Alto Adige, nel paragrafo 1.4 sui distretti friulani.

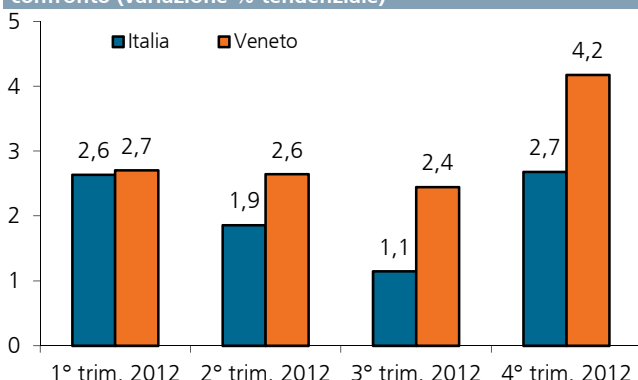
1.2 I distretti del Veneto

1.2.1 Il dettaglio a livello di distretto

Le esportazioni dei distretti veneti sono cresciute in tutti i trimestri dello scorso anno con segnali di accelerazione nell'ultimo quarto del 2012, quando hanno messo a segno un aumento tendenziale del 4,2% (la media italiana si è fermata al 2,7%; Fig. 1.4).

L'export dei distretti veneti accelera nel 4° trimestre...

Fig. 1.4 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.5 – Evoluzione annuale dell'export dei distretti a confronto (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

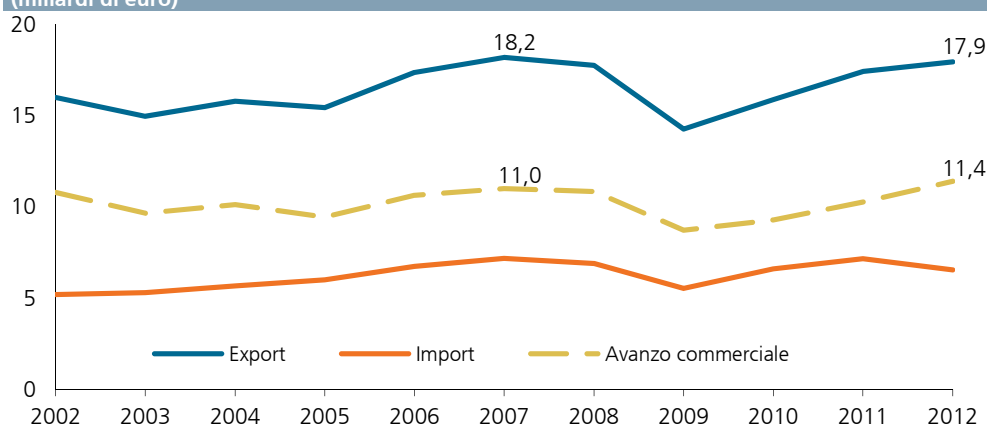
Nel complesso del 2012 le esportazioni dei distretti veneti hanno registrato un aumento del 3% (Fig. 1.5), facendo meglio della media italiana e riportandosi molto vicino al massimo storico toccato nel 2007 (Fig. 1.6). L'export della regione, infatti, grazie al rimbalzo del biennio 2010-2011 e al risultato positivo del 2012, ha toccato quota 17,9 miliardi di euro, solo 300 milioni in meno rispetto al precedente picco (-1,3%).

... e chiude l'intero 2012 con una crescita del 3%

Il contestuale calo dei flussi di *import* ha consentito all'**avanzo commerciale dei distretti veneti** di migliorare significativamente (+1,1 miliardi in un solo anno), portandosi a **11,4 miliardi di euro** e superando in tal modo il picco di 11 miliardi del 2007.

Avanzo commerciale al massimo storico di 11,4 miliardi di euro

Fig. 1.6 – Evoluzione dell'interscambio commerciale dei distretti industriali del Veneto (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il 2012 si è chiuso positivamente per 16 dei 23 distretti mappati e monitorati dal Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo (Fig. 1.7 e Tab. 1.2). Tra questi si sono messi in luce soprattutto i distretti del sistema moda, con l'**occhialeria di Belluno** (+9,5% la crescita nel 2012) e l'**oreficeria di Vicenza** (+10,2%), che insieme hanno registrato un aumento dei valori esportati pari a circa 300 milioni di euro, spiegando più della metà della crescita complessiva dei flussi di *export* dei distretti veneti (pari a 521,5 milioni di euro). Stati Uniti e mercati emergenti sono alla base del successo dell'**occhialeria di Belluno**, che ha ulteriormente consolidato la sua *leadership* in Nord America e sta ottenendo straordinari risultati in Cina (+96,4% nel 2012, dopo il +21,4% del 2011), Brasile (+52,3%), Emirati Arabi Uniti, Turchia, Corea del Sud e Russia. L'**oreficeria di Vicenza**, invece, è stata trainata dalla Svizzera (prima meta commerciale) e dal mercato cinese (Cina e Hong Kong), che in poco tempo è divenuto il secondo sbocco geografico del distretto (*export* a quota 231 milioni circa nel 2012 dai 191 milioni dell'anno prima).

16 distretti in crescita guidati dall'occhialeria di Belluno e dall'oreficeria di Vicenza...

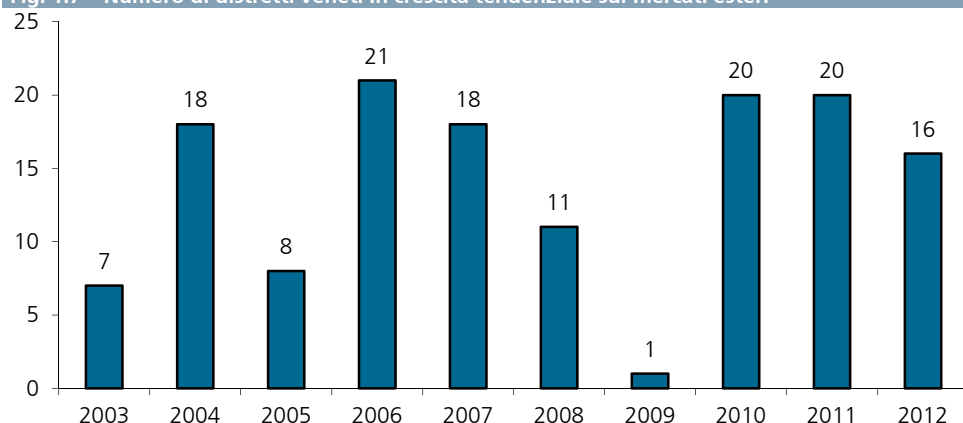
Hanno chiuso poi in territorio positivo anche altri tre distretti del sistema moda della regione, la **concia di Arzignano** (+4,1%; bene Svizzera e Stati Uniti, ma in calo i flussi verso la Germania), il **tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno** (+4,3%; in progresso Stati Uniti, Svizzera, Regno Unito e Cina; scende invece la Germania), le **calzature della Riviera del Brenta** (+1% grazie a Francia, Svizzera e Russia; in calo la Germania).

Brillanti poi le aree specializzate nell'agro-alimentare, che hanno tutte toccato nuovi record storici e in tre casi su quattro hanno messo a segno una crescita a doppia cifra: si tratta delle **carni di Verona** (+18%; trainante la Germania con un balzo del 32,4%), del **prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** (+10,9%; bene tutti i principali sbocchi commerciali: nell'ordine Germania, Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera e Austria), dei **dolci e della pasta veronesi** (+10,8%; trainante la Germania). Molto bene anche il quarto polo, il **vino veronese**, che ha fatto segnare un progresso dell'8,5% (bene Germania, Stati Uniti, Regno Unito e Svezia).

Hanno chiuso il 2012 con un aumento seppure contenuto dei flussi di *export* i distretti della regione specializzati nel sistema casa: il **mobile e gli elettrodomestici di Treviso** (+2,4% e +4,6% rispettivamente), il **marmo e il granito di Valpolicella** (+4,2%), il **mobile d'arte del bassanese** (+4,8%), il **mobile in stile di Bovolone** (+8,7%; bene soprattutto in Russia e Ucraina), il **vetro artistico di Murano** (+3,4%) e la **ceramica artistica di Bassano del Grappa** (5,8%). Pertanto,

dopo anni caratterizzati da un contesto competitivo sempre più acceso e da condizioni di domanda sfavorevoli su alcuni mercati avanzati colpiti dalla crisi del settore immobiliare, alcuni distretti del sistema casa iniziano a mostrare i primi segnali positivi. E' ancora presto però per dire se il peggio sia stato superato anche perché, con l'eccezione del mobile di Treviso, i livelli pre-crisi sono molto lontani.

Fig. 1.7 – Numero di distretti veneti in crescita tendenziale sui mercati esteri



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.2 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti veneti nel 2012
(i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2012)

| | Milioni di euro | | Differenza tra 2012 e 2011 | Var. % 2012 | Distanza % rispetto al picco storico |
|--|-----------------|----------|-------------------------------|----------------|--|
| | 2011 | 2012 | | | |
| Distretti veneti: | 17.427,8 | 17.949,3 | 521,5 | 3,0 | -1,3 |
| Occhialeria di Belluno | 1.737,9 | 1.903,2 | 165,3 | 9,5 | 0,0 |
| Oreficeria di Vicenza | 1.313,1 | 1.447,3 | 134,2 | 10,2 | -23,3 |
| Concia di Arzignano | 1.734,9 | 1.806,7 | 71,8 | 4,1 | 0,0 |
| Vini del Veronese | 732,0 | 794,1 | 62,1 | 8,5 | 0,0 |
| Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno | 1.372,8 | 1.431,1 | 58,4 | 4,3 | -18,8 |
| Carni di Verona | 230,4 | 272,0 | 41,6 | 18,0 | 0,0 |
| Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene | 350,1 | 388,3 | 38,2 | 10,9 | 0,0 |
| Mobile del Livenza e Quartiere del Piave (prov. Treviso) | 1.411,5 | 1.445,8 | 34,4 | 2,4 | -0,6 |
| Elettrodomestici di Inox valley (prov. Treviso) | 713,9 | 747,0 | 33,1 | 4,6 | -10,3 |
| Dolci e pasta veronesi | 302,1 | 334,7 | 32,7 | 10,8 | 0,0 |
| Marmo e granito di Valpolicella | 357,8 | 372,9 | 15,1 | 4,2 | -30,6 |
| Mobile d'arte del bassanese | 308,2 | 322,9 | 14,7 | 4,8 | -23,0 |
| Mobili in stile di Bovolone | 98,5 | 107,1 | 8,6 | 8,7 | -35,9 |
| Calzature del Brenta | 709,0 | 716,1 | 7,2 | 1,0 | 0,0 |
| Vetro artistico di Murano | 101,2 | 104,6 | 3,4 | 3,4 | -12,3 |
| Ceramica artistica di Bassano del Grappa | 37,2 | 39,4 | 2,2 | 5,8 | -51,6 |
| Meccanica strumentale di Vicenza | 1.237,6 | 1.236,8 | -0,7 | -0,1 | -0,1 |
| Termomeccanica scaligera | 1.202,5 | 1.199,1 | -3,3 | -0,3 | -0,3 |
| Grafico Veronese | 94,0 | 83,6 | -10,4 | -11,1 | -35,6 |
| Calzatura Veronese | 388,2 | 370,3 | -17,9 | -4,6 | -34,7 |
| Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova | 1.153,8 | 1.122,4 | -31,4 | -2,7 | -2,7 |
| Tessile e abbigliamento di Treviso | 923,7 | 873,2 | -50,4 | -5,5 | -44,9 |
| Calzatura sportiva di Montebelluna | 917,6 | 830,6 | -87,0 | -9,5 | -9,5 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dei 7 distretti con *export* in negativo due hanno registrato un lievissimo calo, confermandosi sui livelli record toccati nel 2011: si tratta della **termomeccanica scaligera** (-0,3%, il calo subito in Francia, Spagna e Regno Unito ha annullato i buoni risultati ottenuti in alcuni nuovi mercati come Cina e Iran) e della **meccanica strumentale di Vicenza** (-0,1%; bene Russia, India e Stati Uniti, ma in calo Germania, Cina e Brasile).

...2 distretti fermi sui livelli record del 2011...

Gli altri 5 distretti, invece, hanno sofferto riduzioni più accentuate dei valori esportati, con punte del -11,1% nel caso del **grafico veronese**, dove ha pesato il crollo in Francia, primo sbocco commerciale dell'area. Hanno accusato un calo anche le **materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova** e 3 distretti del sistema moda: la **calzatura veronese**, il **tessile e abbigliamento di Treviso** e la **calzatura sportiva di Montebelluna**.

...e 5 distretti in calo

E' evidente pertanto come anche nel 2012 sia rimasta molto **elevata la dispersione delle performance nei distretti veneti**. A questo proposito è emblematico il caso del sistema moda, con 3 distretti che hanno toccato nuovi picchi storici (occhialeria di Belluno, conca di Arzignano e calzature della Riviera del Brenta) e due distretti che con la crisi hanno lasciato sul terreno più di un terzo delle loro esportazioni (-34,7% per la calzatura veronese e -44,9% per il tessile e abbigliamento di Treviso).

1.2.2 L'evoluzione per sbocco commerciale

Le maggiori difficoltà sui mercati esteri sono state incontrate in Europa, dove nel corso del 2012 si è assistito a un significativo deterioramento delle condizioni di domanda: alla crisi dei Paesi periferici, infatti, si è aggiunto il rallentamento di paesi come Francia e Germania, che nell'ultimo trimestre dello scorso anno hanno accusato un calo congiunturale del PIL. Le esportazioni dei distretti ne hanno pertanto risentito, subendo un calo importante in **Spagna e Grecia** (Tab. 1.3) e un ridimensionamento seppur lieve in **Germania** (-0,7% rispetto al 2011). Si è pertanto fermato un importante motore dell'*export* distrettuale, che da solo assorbe il 13,5% delle vendite dei distretti veneti. Si sono poi fermate le esportazioni in molti paesi dell'Est Europa, dove più forti sono stati in passato i processi di delocalizzazione ed esternalizzazione produttiva delle aree distrettuali del Veneto (su tutte la Romania).

L'Europa frena i distretti veneti

Tab. 1.3– I 15 mercati in cui nel 2012 è stato più elevato il calo (in valore assoluto) delle esportazioni dei distretti veneti

| | Milioni di euro | | Differenza tra 2012 e 2011 | Var. % 2012 | Distanza % rispetto al picco storico |
|-----------------|-----------------|---------|-------------------------------|----------------|--|
| | 2011 | 2012 | | | |
| Spagna | 839,0 | 759,6 | -79,4 | -9,5 | -37,0 |
| Grecia | 195,0 | 162,4 | -32,7 | -16,7 | -63,5 |
| Romania | 480,4 | 452,1 | -28,3 | -5,9 | -22,8 |
| Ungheria | 160,7 | 133,7 | -26,9 | -16,8 | -49,4 |
| Croazia | 132,1 | 113,5 | -18,5 | -14,0 | -56,1 |
| Messico | 130,7 | 114,5 | -16,2 | -12,4 | -15,9 |
| Germania | 2.433,9 | 2.417,7 | -16,2 | -0,7 | -0,7 |
| Danimarca | 180,0 | 164,6 | -15,4 | -8,6 | -21,6 |
| Slovenia | 120,3 | 104,9 | -15,4 | -12,8 | -12,8 |
| Belgio | 396,9 | 384,1 | -12,8 | -3,2 | -4,3 |
| Repubblica Ceca | 255,1 | 243,2 | -12,0 | -4,7 | -4,7 |
| Hong Kong | 397,9 | 386,2 | -11,7 | -2,9 | -5,0 |
| Austria | 391,1 | 379,6 | -11,5 | -2,9 | -10,2 |
| Polonia | 368,4 | 358,1 | -10,3 | -2,8 | -17,6 |
| Portogallo | 224,6 | 214,8 | -9,8 | -4,4 | -18,2 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Hanno invece continuato a correre le esportazioni dirette verso gli **Stati Uniti**, cresciute in un solo anno di 174,4 milioni di euro, un terzo circa dell'aumento complessivo dell'*export* dei distretti veneti (Tab. 1.4). Solo due distretti (su un totale di 23 monitorati) hanno accusato un calo. Sono dunque confermati i segnali di recupero evidenziati negli ultimi anni dai nostri esportatori su questo mercato, dove trova sempre più spazio la qualità dei beni di consumo del *made in Italy*, dalla moda all'agroalimentare, dai prodotti e materiali da costruzione ai mobili. Nella moda, ad esempio, brillano il tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno (+35,3% a quota 123,5 milioni di euro) e la conca di Arzignano (+25,7%), insieme all'occhialeria di Belluno che, grazie ai successi ottenuti dal principale attore del distretto, ha acquisito nel tempo una *leadership* commerciale indiscussa su questo mercato. Nel sistema casa, ha mostrato una crescita vicina al

Trainanti Stati Uniti...

50% il mobile di Treviso, che nel 2012 ha toccato un nuovo record storico a quota 107 milioni di euro. Bene poi anche altri distretti del sistema casa della regione (marmo e granito di Valpolicella, vetro artistico di Murano, elettrodomestici di Treviso). Nell'agroalimentare, infine, si è assistito a una crescita generalizzata delle esportazioni distrettuali venete, che sono state guidate dai due distretti del vino, il vino veronese (+10,4%) e il prosecco di Conegliano-Valdobbiadene (+15,1%).

Tab. 1.4 – I 20 mercati in cui nel 2012 è stata più elevata la crescita (in valore assoluto) delle esportazioni dei distretti veneti

| | Milioni di euro | | Differenza tra 2012 e 2011 | Var. % 2012 | Distanza % rispetto al picco storico |
|---------------------|-----------------|----------|-------------------------------|----------------|--|
| | 2011 | 2012 | | | |
| Totale, di cui: | 17.427,8 | 17.949,3 | 521,5 | 3,0 | -1,3 |
| Stati Uniti | 1.401,1 | 1.575,6 | 174,4 | 12,5 | -33,8 |
| Svizzera | 966,5 | 1.089,2 | 122,7 | 12,7 | 0,0 |
| Regno Unito | 953,0 | 1.014,2 | 61,3 | 6,4 | -20,6 |
| Cina | 508,8 | 570,0 | 61,2 | 12,0 | 0,0 |
| Russia | 566,2 | 605,0 | 38,8 | 6,8 | -14,9 |
| Giappone | 211,2 | 247,3 | 36,2 | 17,1 | -27,8 |
| Emirati Arabi Uniti | 267,7 | 299,6 | 31,9 | 11,9 | -11,1 |
| Sudafrica | 61,6 | 91,5 | 30,0 | 48,6 | 0,0 |
| Francia | 1.829,3 | 1.852,7 | 23,4 | 1,3 | 0,0 |
| Turchia | 255,4 | 275,5 | 20,1 | 7,9 | 0,0 |
| Libia | 11,1 | 30,2 | 19,1 | 172,1 | -66,2 |
| Arabia Saudita | 76,3 | 94,7 | 18,4 | 24,0 | 0,0 |
| Norvegia | 112,9 | 130,5 | 17,6 | 15,6 | 0,0 |
| Corea del Sud | 91,3 | 107,7 | 16,4 | 18,0 | -4,4 |
| Venezuela | 21,5 | 34,8 | 13,3 | 62,1 | 0,0 |
| Cile | 30,2 | 43,0 | 12,8 | 42,4 | 0,0 |
| Giordania | 38,1 | 50,9 | 12,8 | 33,5 | -44,0 |
| Vietnam | 23,7 | 35,9 | 12,2 | 51,7 | 0,0 |
| Qatar | 23,6 | 33,0 | 9,4 | 39,7 | 0,0 |
| Svezia | 242,9 | 252,2 | 9,3 | 3,8 | 0,0 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'*export* dei distretti veneti è poi cresciuto a ritmi sostenuti anche in altri due paesi avanzati, la Svizzera e il Giappone. In **Svizzera** (+12,7% l'aumento dei flussi nel 2012) hanno brillato soprattutto le aree specializzate nel sistema moda, con in testa l'oreficeria di Vicenza (che nel 2012 ha toccato il picco di 268,6 milioni di euro), la concia di Arzignano e il tessile di Schio-Thiene-Valdagno. Bene anche le calzature del Brenta e l'occhialeria di Belluno, alcuni distretti agro-alimentari (vino del veronese, prosecco di Conegliano-Valdobbiadene) e del sistema casa (mobile di Treviso). In **Giappone** (+17,1%), si sono messi in luce soprattutto i distretti della moda, con in testa il tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno e di Treviso e la calzatura sportiva di Montebelluna.

...e Svizzera

Le esportazioni dei distretti veneti in **Francia**, pur rallentando, hanno continuato a crescere (+1,3% nel 2012), toccando un nuovo record storico a 1,85 miliardi di euro, grazie soprattutto all'occhialeria di Belluno (che da sola ha esportato per un valore pari a 243 milioni) e al distretto delle calzature della Riviera del Brenta, attivato anche dalle *griffe* della moda di questo paese.

Francia in lieve territorio
positivo e su massimi storici

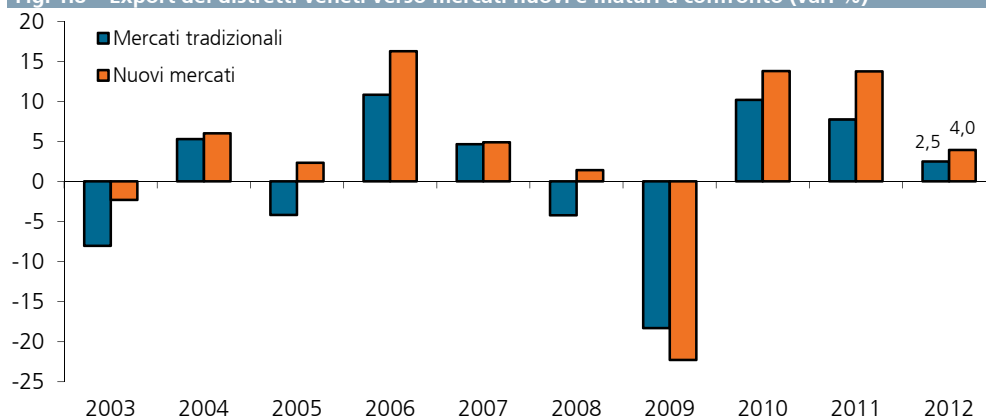
Hanno continuato a offrire un contributo positivo alla crescita delle esportazioni dei distretti veneti i mercati emergenti e, in particolare, la Cina (+12%), seguita a distanza dalla Russia (+6,8%), dagli Emirati Arabi Uniti (+11,9%), dal Sudafrica (+48,6%). Grazie a questi mercati, per il terzo anno consecutivo le esportazioni venete verso i nuovi mercati hanno registrato un tasso di crescita superiore rispetto ai flussi diretti verso i mercati maturi (nel 2012 +4% vs. +2,5%; Fig. 1.8).

Sugli scudi Cina, Emirati Arabi
Uniti e Sudafrica

In **Cina** vanno segnalati, in particolare, gli straordinari risultati conseguiti dai distretti specializzati in beni di consumo, con in testa la moda: guidano la classifica l'oreficeria di Vicenza (+26,1% a 153 milioni di euro) e l'occhialeria di Belluno (+96,4% e 54 milioni di euro esportati nel 2012). Bene anche il tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno e alcuni distretti del sistema casa (la termomeccanica scaligera e il mobile di Treviso).

Nel 2012 si è poi confermato positivo il contributo di un importante mercato di sbocco, la **Russia**, dove la domanda di beni di consumo e del sistema casa italiani (moda, mobili, alimentare e bevande, prodotti e materiali da costruzioni) ha mostrato un nuovo aumento. Tra i migliori distretti su questo mercato spiccano il mobile di Treviso (+13%) e la meccanica strumentale di Vicenza (+25,8%). Tassi di crescita a due cifre anche per le calzature del Brenta, il tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, l'occhialeria di Belluno, la calzatura sportiva di Montebelluna, il mobile d'arte del bassanese, gli elettrodomestici di Treviso e il mobile in stile di Bovolone.

Fig. 1.8 – Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi a confronto (var. %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In forte crescita anche le esportazioni negli Emirati Arabi Uniti e in Sudafrica. Negli **Emirati Arabi Uniti** da segnalare l'ingresso (e il successo) di alcuni distretti della moda (tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno e, soprattutto, occhialeria di Belluno) e del sistema casa (mobile di Treviso), oltre alla conferma su alti livelli di *export* per l'oreficeria di Vicenza. Sempre l'oreficeria di Vicenza ha registrato poi un balzo delle vendite in **Sudafrica**, arrivando a esportare 22,5 milioni di euro nel 2012, dai poco meno di 6 milioni dell'anno precedente.

Grazie a queste *performance*, in molti di questi nuovi mercati le esportazioni dei distretti veneti hanno toccato nuovi record storici: tra questi spiccano la Cina, il Sudafrica, la Turchia e l'Arabia Saudita (Tab. 1.4).

1.3 I distretti del Trentino Alto Adige

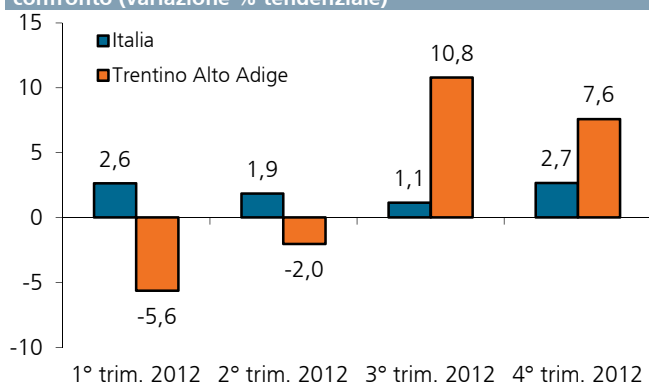
Nel corso del 2012 l'**export** dei distretti del Trentino Alto Adige, dopo una prima parte d'anno in territorio negativo, ha mostrato **segnali di accelerazione nel terzo e nel quarto trimestre** (+10,8% e +7,6% rispettivamente; Fig. 1.9). Questo recupero ha consentito ai distretti della regione di chiudere il **2012 con un nuovo aumento, seppur contenuto, dei flussi di export** (+1,9%; Fig. 1.10).

Export in aumento dell'1,9%...

Si tratta di una *performance* positiva, per lo più in linea con quanto osservato nella media dei distretti italiani, e, soprattutto, sufficiente a spingere i **valori esportati e l'avanzo commerciale su nuovi livelli record: rispettivamente 1.318 milioni di euro e 888,5 milioni** (Fig. 1.11).

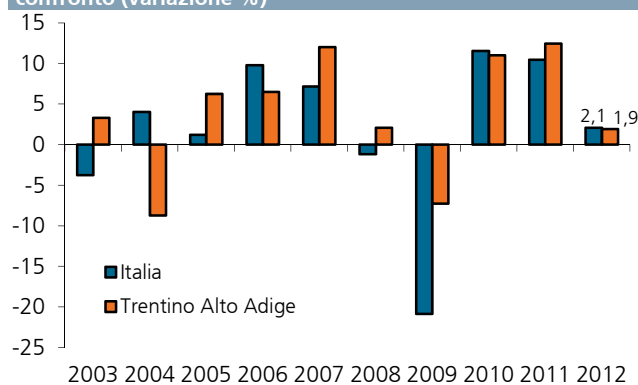
... e su livelli record

Fig. 1.9 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



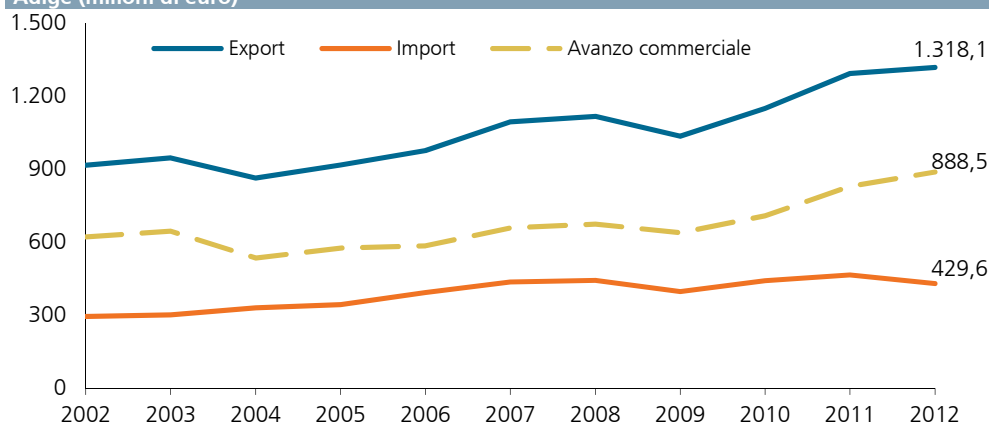
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.10 – Evoluzione annuale dell'export dei distretti a confronto (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.11 – Evoluzione dell'interscambio commerciale dei distretti industriali del Trentino Alto Adige (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Su livelli di massimo storico tre distretti della regione: i vini rossi e le bollicine di Trento (+3,8% nel 2012), le mele dell'Alto Adige (+2,3%) e il legno-arredo dell'Alto Adige (+3,8%; Tab. 1.5). I **vini rossi e le bollicine di Trento** sono riusciti a superare il lieve calo subito sul loro principale mercato di sbocco, gli Stati Uniti, grazie alla crescita maturata in Germania, Canada, Austria e Svizzera. Le **mele dell'Alto Adige** sono state trainate dalle vendite in Libia, Svezia e Regno Unito, che hanno controbilanciato gli arretramenti subiti in Germania (dove però il distretto avvicinandosi ai 200 milioni di euro si è confermato sugli alti livelli toccati nel 2011) e in Repubblica Ceca. Il **legno-arredo dell'Alto Adige** è cresciuto grazie ai suoi primi tre sbocchi

Trainanti i vini di Trento, le mele dell'Alto Adige e il legno-arredo dell'Alto Adige

commerciali (Germania, Austria, Svizzera), riuscendo a superare gli arretramenti subiti in Russia e Regno Unito. In questo distretto spicca, in particolare, la crescita delle esportazioni di prodotti in legno, tra cui rientrano porte e finestre in legno, legno e falegnameria per l'edilizia, le case mobili.

Gli altri tre distretti della regione hanno mostrato un andamento meno positivo, con il **porfido di Val di Cembra** fermo sui bassi livelli del 2011 (-16,9% rispetto al picco storico pre-crisi) e le **mele del Trentino** (che nel 2012 sono arretrate in Germania e Romania), e i **vini bianchi di Bolzano** (ha pesato la forte riduzione subita sul mercato inglese) che hanno accusato un calo, seppur lieve (-5,1% e -2,3% rispettivamente). Tuttavia, sia le mele del Trentino sia i vini di Bolzano nel 2011 avevano toccato il record storico mai raggiunto prima.

Più in difficoltà il porfido di Val di Cembra

Tab. 1.5 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino Alto Adige nel 2012 (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2012)

| | Milioni di euro | | | Var. % 2012 | Distanza % rispetto al picco storico |
|-------------------------------------|-----------------|---------|-------------------------------|----------------|--|
| | 2011 | 2012 | Differenza tra 2012 e 2011 | | |
| Distretti del Trentino Alto Adige: | 1.293,3 | 1.318,1 | 24,9 | 1,9 | 0,0 |
| Vini rossi e bollicine di Trento | 324,1 | 336,6 | 12,5 | 3,8 | 0,0 |
| Mele dell'Alto Adige | 512,6 | 524,6 | 12,0 | 2,3 | 0,0 |
| Legno e arredamento dell'Alto Adige | 193,8 | 201,2 | 7,4 | 3,8 | 0,0 |
| Porfido di Val di Cembra | 37,9 | 37,9 | 0,0 | 0,1 | -16,9 |
| Mele del Trentino | 66,7 | 63,4 | -3,4 | -5,1 | -5,1 |
| Vini bianchi di Bolzano | 158,2 | 154,5 | -3,6 | -2,3 | -2,3 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Complessivamente i distretti del Trentino Alto Adige hanno subito un **lievissimo calo** nei due principali sbocchi commerciali, **Germania** (-0,7%) e **Stati Uniti** (-0,3%), che da soli assorbono quasi il 50% dell'*export* regionale.

Fermi Germania e Stati Uniti

Sono però riusciti a superare questa battuta d'arresto, **avvicinando con successo tanti nuovi mercati, come i paesi del Nord Africa** (Libia, Egitto, Algeria), **e aumentando la loro presenza in Austria, Svezia, Norvegia, Svizzera e Belgio** (Tab. 1.6). In tutti questi paesi l'*export* della regione ha toccato nuovi massimi storici.

Bene i nuovi mercati

Tab. 1.6 – I 14 mercati in cui la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino Alto Adige in valore assoluto nel 2012 è stata più elevata

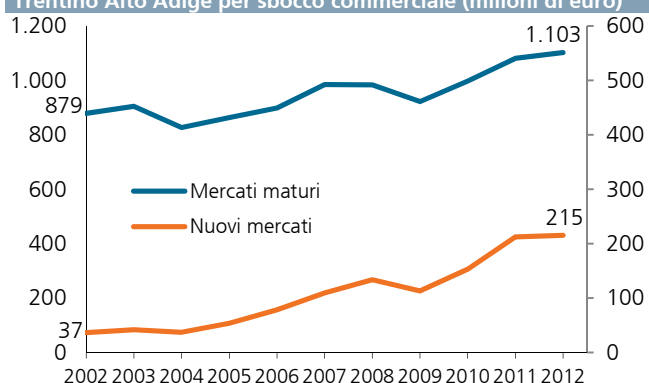
| | Milioni di euro | | | Var. % 2012 | Distanza % rispetto al picco storico |
|-----------------|-----------------|---------|-------------------------------|----------------|--|
| | 2011 | 2012 | Differenza tra 2012 e 2011 | | |
| Totale, di cui: | 1.293,3 | 1.318,1 | 24,9 | 1,9 | 0,0 |
| Libia | 12,0 | 30,0 | 17,9 | 149,2 | 0,0 |
| Egitto | 9,1 | 17,0 | 7,9 | 86,9 | 0,0 |
| Austria | 71,1 | 78,3 | 7,2 | 10,1 | 0,0 |
| Svezia | 32,1 | 38,6 | 6,5 | 20,4 | 0,0 |
| Algeria | 9,7 | 14,6 | 4,9 | 50,7 | 0,0 |
| Norvegia | 25,4 | 28,8 | 3,4 | 13,6 | 0,0 |
| Svizzera | 58,1 | 61,4 | 3,3 | 5,8 | 0,0 |
| Belgio | 9,6 | 12,7 | 3,1 | 32,4 | 0,0 |
| Arabia Saudita | 5,7 | 8,4 | 2,7 | 47,4 | 0,0 |
| Canada | 12,6 | 14,6 | 2,0 | 15,9 | 0,0 |
| Giappone | 6,0 | 7,1 | 1,1 | 18,6 | 0,0 |
| Francia | 28,0 | 29,1 | 1,1 | 3,9 | 0,0 |
| Cina | 1,7 | 2,7 | 1,0 | 58,5 | 0,0 |
| Irlanda | 4,3 | 5,3 | 1,0 | 22,4 | 0,0 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Più in generale le esportazioni dei distretti del Trentino Alto Adige hanno toccato nuovi punti di massimo sia nei mercati avanzati, sia nei nuovi mercati (Fig. 1.12). Interessante osservare come il **peso dei nuovi mercati sia progressivamente aumentato nel corso degli anni Duemila, fino a portarsi al 16,3% nel 2012 dal 4% del 2002**. Si tratta di una percentuale ancora contenuta che tuttavia risente della specializzazione produttiva dei distretti della regione: quasi la metà delle esportazioni sono, infatti, realizzate dalle mele dell'Alto Adige e del Trentino e, quindi, riguardano beni soggetti a problemi di deperibilità nel trasporto di lunga distanza. Assumono allora ancor più importanza i risultati ottenuti negli ultimi anni dai distretti del Trentino Alto Adige, che hanno dimostrato alti livelli di competitività sui mercati internazionali.

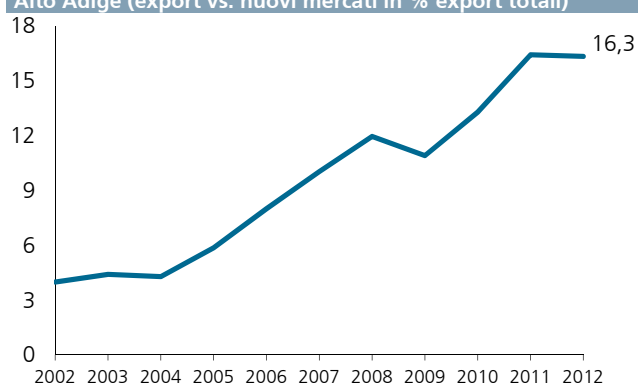
Record di *export* sia nei mercati avanzati sia nei nuovi mercati

Fig. 1.12 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino Alto Adige per sbocco commerciale (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.13 – Il peso dei nuovi mercati nei distretti del Trentino Alto Adige (export vs. nuovi mercati in % export totali)

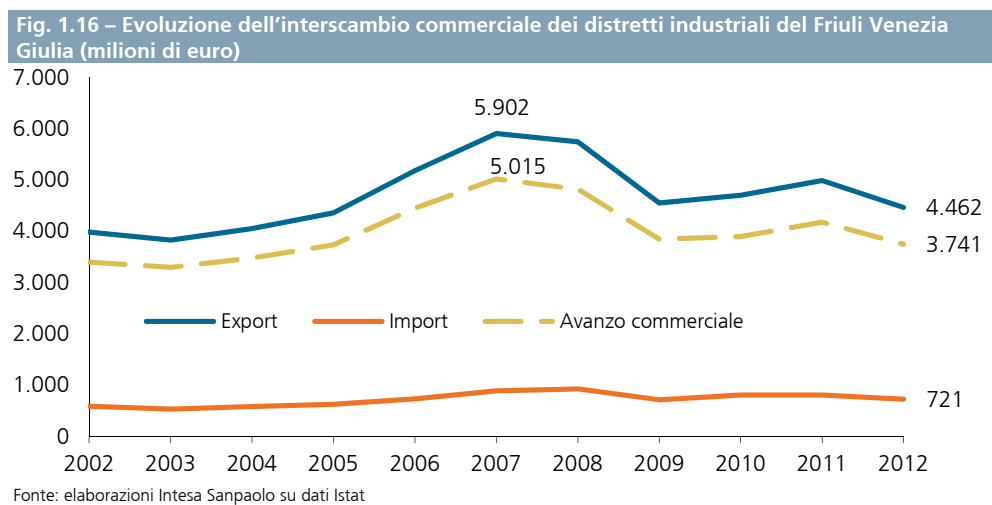
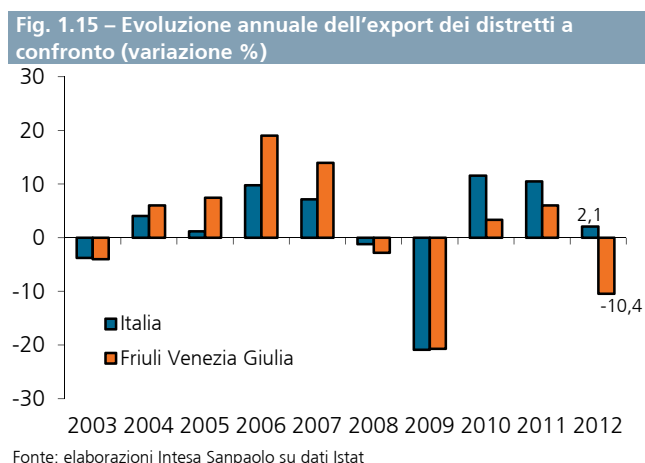
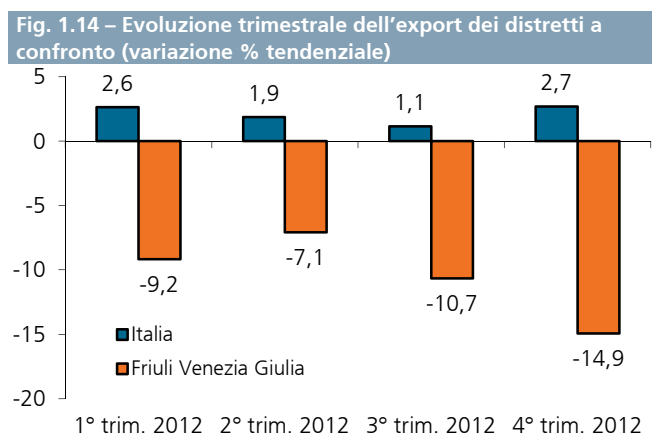


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.4 I distretti del Friuli Venezia Giulia

Meno positiva è stata l'evoluzione dei distretti del Friuli Venezia Giulia, che nel corso del 2012 hanno via via accentuato le perdite, con un **calo tendenziale dell'export**, che nell'ultimo trimestre si è portato al **14,9%** (Fig. 1.14). Nel complesso del 2012 le esportazioni hanno subito una riduzione del **10,4%** (Fig. 1.15), lasciando sul terreno 520 milioni di euro in un solo anno.

Export in calo del 10,4%



Rispetto al picco pre-crisi del 2007 il **gap** è molto vicino a **1,5 miliardi di euro**, una cifra enorme che ha causato un significativo ridimensionamento dell'avanzo commerciale, sceso a **3,74 miliardi di euro** nel 2012 dai 5 miliardi circa del 2007 (Fig. 1.16).

-1,5 miliardi di euro rispetto ai picchi del 2007

Dei sette distretti della regione mappati e monitorati dal Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, cinque sono in **grave ritardo** rispetto ai livelli di *export* pre-crisi, con punte negative superiori al **-50%** per le **sedie e i tavoli di Manzano** e al **-40%** per gli **elettrodomestici di Pordenone** (Tab. 1.7). Al di sopra del 20% è il differenziale negativo per la componentistica e termoelettromeccanica friulana, il mobile di Pordenone e il prosciutto di San Daniele. **Solo i coltelli e forbici di Maniago e i vini del Friuli registrano livelli record in termini di export.** Questi dati danno l'idea della criticità del momento, soprattutto se si considera che in questi ultimi anni le maggiori opportunità di crescita sono venute dai mercati esteri, in presenza di un mercato interno caratterizzato dalla caduta della domanda di beni di investimento e dal calo dei consumi, soprattutto durevoli, causato dal progressivo ridimensionamento dei redditi reali disponibili.

Grave ritardo per 5 distretti sui 7 monitorati

Tab. 1.7 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli Venezia Giulia nel 2012
(i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2012)

| | Milioni di euro | | | Var. % 2012 | Distanza % rispetto al picco storico |
|--|-----------------|---------|-------------------------------|----------------|--|
| | 2011 | 2012 | Differenza tra 2012 e 2011 | | |
| Distretti del Friuli Venezia Giulia: | 4.981,0 | 4.461,9 | -519,1 | -10,4 | -24,4 |
| Elettrodomestici di Inox valley (provincia di Pordenone) | 298,3 | 341,1 | 42,8 | 14,4 | -40,1 |
| Coltelli, forbici di Maniago | 82,4 | 89,8 | 7,4 | 9,0 | 0,0 |
| Vini del Friuli | 77,1 | 80,1 | 3,0 | 3,9 | -0,4 |
| Prosciutto San Daniele | 22,3 | 24,6 | 2,3 | 10,4 | -21,1 |
| Sedie e tavoli di Manzano | 461,6 | 452,0 | -9,7 | -2,1 | -52,2 |
| Mobile del Livenza e Quartiere del Piave (prov. Pordenone) | 665,0 | 605,1 | -59,9 | -9,0 | -22,8 |
| Componentistica e termoelettromeccanica friulana | 3.374,4 | 2.869,3 | -505,1 | -15,0 | -23,8 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il 2012 è stato un anno particolarmente negativo per la **componentistica e termoelettromeccanica friulana**, che ha subito una riduzione dei valori esportati pari al 15% (pari a più di 500 milioni di euro) e, vista la sua rilevanza, ha condizionato la *performance* complessiva dei distretti friulani. Questo distretto ha subito un calo in Germania e Francia (rispettivamente primo e terzo sbocco commerciale), in India e, dopo un ottimo 2011, ha accusato pesanti perdite in Cina, Russia e Arabia Saudita. Tra i principali sbocchi commerciali segnali di tenuta sono emersi negli Stati Uniti, in Austria, nel Regno Unito e in Brasile.

In difficoltà la componentistica e la termoelettromeccanica friulana

Si sono poi ridotte le esportazioni dei due distretti della regione specializzati in **mobili: Pordenone** (-9%) e **Manzano** (-2,1%). Il primo è pesantemente arretrato in Germania (suo principale sbocco commerciale), Svizzera e Cina; ha sofferto poi in Francia, Stati Uniti, guadagnando terreno solo in Russia, dove però i valori esportati, nonostante questi segnali positivi, sono circa un terzo rispetto ai livelli toccati nel 2008. Il secondo ha subito cali delle vendite nei suoi due principali sbocchi commerciali, Francia e Germania, solo in parte compensati dai buoni risultati conseguiti negli Stati Uniti e in Russia.

In territorio negativo i due distretti del mobile

Migliore è apparso l'andamento degli altri quattro distretti della regione, con aumenti di *export* significativi per i due distretti del sistema casa (elettrodomestici di Pordenone e coltelli e forbici di Maniago) e per il prosciutto di San Daniele. E' rimasto poi in territorio positivo il distretto dei vini del Friuli. Gli **elettrodomestici di Pordenone** (+14,4% nel 2012) sono stati trainati dalla Germania e dalla Francia, prime due destinazioni commerciali del distretto. E' cresciuto anche l'*export* diretto in Svezia, Belgio, Danimarca e in Russia. I **coltelli e forbici di Maniago** (+9%) sono andati particolarmente bene in Germania, Austria e Russia. Il **prosciutto di San Daniele** (+10,4%), invece, ha compensato il nuovo arretramento in Germania, crescendo in Francia, Slovenia e Belgio. I **vini del Friuli** (+3,9%), infine, hanno consolidato la loro presenza negli Stati Uniti e in Germania e hanno fatto il loro ingresso in Cina, Repubblica Ceca, Giappone e Russia.

2012 positivo per gli altri 4 distretti della regione

Complessivamente, gli unici sbocchi commerciali di una certa rilevanza in cui **le esportazioni dei distretti della regione hanno tenuto** sono gli **Stati Uniti**, la **Polonia** e l'**Austria** (Tab. 1.8). Solo in quest'ultimo mercato però si è già oltre i livelli pre-crisi. Negli Stati Uniti e in Polonia il ritardo rispetto ai massimi storici è molto pronunciato e pari rispettivamente a circa il 30% e il 40%.

Nei principali mercati l'*export* tiene solo negli Stati Uniti, in Polonia e in Austria...

In tutti gli altri principali sbocchi commerciali dei distretti del Friuli Venezia Giulia le esportazioni hanno **subito cali significativi**, con punte negative in **Cina**, **Arabia Saudita** e **Russia** (Tab. 1.9), dove, come si è visto, ha accusato pesanti arretramenti la componentistica e termoelettromeccanica friulana. Hanno poi chiuso in territorio negativo anche le esportazioni dirette nei due principali sbocchi commerciali, la **Germania** e la **Francia**.

La sintesi di quanto accaduto sui vari mercati è offerta dalla Figura 1.17, che consente di osservare come l'*export* dei distretti della regione da un lato abbia **limitato le perdite nei mercati**

...ma crolla nei nuovi mercati

tradizionali (-3,1%) e dall'altro lato abbia subito un **pesante calo nei nuovi mercati** (-17,6%). Le vendite nei nuovi mercati, pertanto, sono ritornate al di sotto di quelle realizzate nei mercati maturi, dopo essere state superiori nel biennio 2010-2011.

Tab. 1.8 – I 14 mercati in cui nel 2012 è stata più elevata la crescita (in valore assoluto) dell'export dei distretti friulani

| | Milioni di euro | | | Var. % 2012 | Distanza % rispetto al picco storico |
|-------------------|-----------------|-------|-------------------------------|----------------|--|
| | 2011 | 2012 | Differenza tra 2012 e 2011 | | |
| Iraq | 2,4 | 35,3 | 32,9 | 1.398,3 | 0,0 |
| Thailandia | 31,8 | 63,2 | 31,5 | 99,1 | 0,0 |
| Filippine | 2,3 | 25,2 | 22,9 | 983,9 | 0,0 |
| Georgia | 1,4 | 16,2 | 14,8 | 1.050,8 | 0,0 |
| Trinidad e Tobago | 0,2 | 10,9 | 10,7 | 6.832,7 | 0,0 |
| Guatemala | 2,7 | 12,8 | 10,1 | 370,2 | -67,7 |
| Peru' | 6,4 | 16,0 | 9,6 | 148,7 | 0,0 |
| Austria | 159,7 | 169,1 | 9,4 | 5,9 | 0,0 |
| Polonia | 118,8 | 127,4 | 8,6 | 7,2 | -40,3 |
| Stati Uniti | 228,6 | 235,6 | 7,1 | 3,1 | -29,8 |
| Bielorussia | 2,6 | 9,6 | 7,0 | 265,2 | -51,1 |
| Argentina | 11,6 | 18,5 | 7,0 | 60,1 | 0,0 |
| Singapore | 16,6 | 23,0 | 6,4 | 38,3 | -32,9 |
| Danimarca | 20,9 | 26,9 | 6,1 | 29,1 | -48,7 |

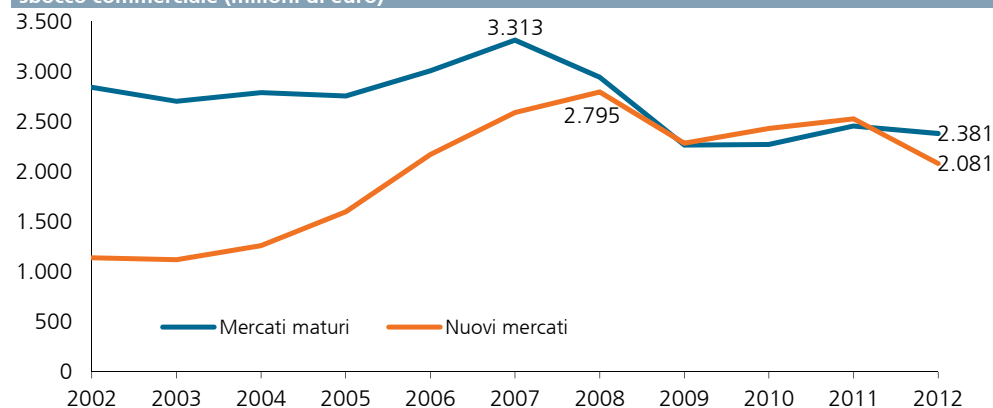
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.9– I 12 mercati in cui nel 2012 è stato più elevato il calo (in valore assoluto) dell'export dei distretti del Friuli Venezia Giulia

| | Milioni di euro | | | Var. % 2012 | Distanza % rispetto al picco storico |
|-----------------|-----------------|---------|-------------------------------|----------------|--|
| | 2011 | 2012 | Differenza tra 2012 e 2011 | | |
| Totale, di cui: | 4.981,0 | 4.461,9 | -519,1 | -10,4 | -24,4 |
| Cina | 377,5 | 267,2 | -110,4 | -29,2 | -29,2 |
| Arabia Saudita | 178,2 | 69,5 | -108,7 | -61,0 | -61,0 |
| Russia | 302,0 | 218,6 | -83,4 | -27,6 | -50,7 |
| Egitto | 114,1 | 42,3 | -71,8 | -62,9 | -72,0 |
| Germania | 674,9 | 629,4 | -45,5 | -6,7 | -13,3 |
| India | 141,7 | 111,7 | -30,1 | -21,2 | -26,8 |
| Messico | 72,9 | 45,0 | -28,0 | -38,3 | -38,3 |
| Iran | 32,8 | 14,3 | -18,5 | -56,5 | -87,2 |
| Francia | 445,5 | 428,4 | -17,0 | -3,8 | -34,7 |
| Siria | 21,2 | 4,8 | -16,4 | -77,2 | -86,3 |
| Spagna | 115,1 | 101,5 | -13,7 | -11,9 | -65,5 |
| Croazia | 39,0 | 25,6 | -13,3 | -34,3 | -75,7 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.17 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti industriali del Friuli Venezia Giulia per sbocco commerciale (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. L'export dei 3 poli tecnologici del Triveneto nel 2012

Nel 2012 i tre poli tecnologici del Triveneto hanno accusato un calo dell'*export* (-3,6%; Tab. 2.1). Solo l'ICT di Trieste ha chiuso l'anno in crescita, mentre l'ICT veneto e il biomedicale di Padova hanno registrato una riduzione delle esportazioni pari rispettivamente al -2,5% e al -7,7%.

Soffrono i 3 poli tecnologici, in calo del 3,6%

L'andamento dei poli tecnologici del Triveneto è solo apparentemente peggiore rispetto a quelli italiani (-3,6% vs. +7,1%). Il dato complessivo italiano, infatti, è spiegato dai buoni risultati conseguiti dai settori aeronautico e farmaceutico. Al contrario, i poli italiani dell'ICT e del biomedicale, al pari di quanto si è osservato in Triveneto, hanno chiuso il 2012 in territorio negativo.

Dopo una prima parte del 2012 negativa, l'**ICT di Trieste** si è riportato in territorio positivo grazie ai buoni risultati conseguiti in Regno Unito, Germania, Emirati Arabi Uniti e Stati Uniti. L'**ICT veneto**, invece, ha accusato un calo accentuato delle vendite nel suo principale sbocco commerciale, la Germania, e in Austria, solo parzialmente compensato dal balzo delle vendite negli Stati Uniti e in Cina. Il **biomedicale di Padova**, infine, pur crescendo nelle sue prime cinque destinazioni commerciali (Germania, Spagna, Francia e, soprattutto, Regno Unito e Stati Uniti), non è riuscito a evitare la riduzione dei suoi flussi di *export* a causa del crollo dei valori esportati in molti nuovi mercati (su tutti Cina, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti).

In crescita solo l'ICT di Trieste

Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel 2012
(i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 2012)

| | Milioni di euro | | | Var. % 2012 | Distanza % rispetto al picco storico |
|---|-----------------|--------|-------------------------------|----------------|--|
| | 2011 | 2012 | Differenza tra 2012 e 2011 | | |
| Totale poli tecnologici italiani, di cui: | 21.584 | 23.116 | 1.532 | 7,1 | 0,0 |
| Totale poli tecnologici del Triveneto: | 1.135 | 1.094 | -41 | -3,6 | -4,4 |
| Polo ICT di Trieste | 134 | 139 | 5 | 3,8 | -17,9 |
| Polo ICT veneto | 595 | 580 | -15 | -2,5 | -13,8 |
| Biomedicale di Padova | 406 | 374 | -31 | -7,7 | -11,6 |

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

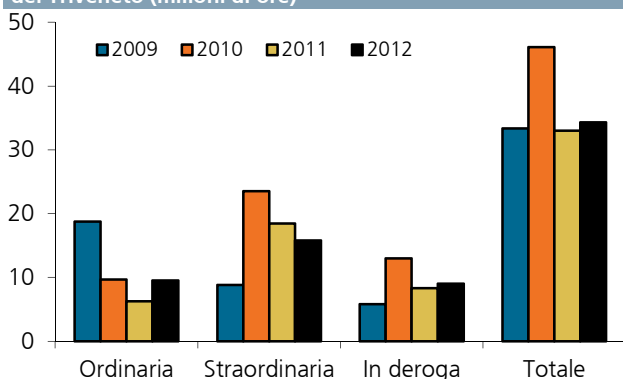
3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti

Dalla lettura dei dati di commercio estero emerge pertanto un quadro a luci e ombre, con distretti ancora in salute e distretti in difficoltà, penalizzati dal difficile momento congiunturale e, in alcuni casi, da debolezze/criticità strutturali che hanno innescato profondi processi di ristrutturazione produttiva.

Che il momento congiunturale non sia dei più facili è evidente anche dai dati sugli **ammortizzatori sociali**, che sono influenzati dall'andamento complessivo delle imprese. Riflettono cioè anche le difficoltà che le imprese trivenete stanno incontrando sul mercato interno dove si trovano a fare i conti con condizioni di domanda estremamente penalizzanti. **Nel 2012 il numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nei distretti industriali triveneti (CIG¹; Fig. 3.1) si è mantenuto su livelli storicamente elevati**, soprattutto per la componente straordinaria², attivata per situazioni di crisi strutturale delle imprese, e per quella in deroga³, utilizzata dalle piccole e piccolissime imprese non coperte dalla CIG ordinaria. Il deterioramento e l'incertezza del quadro congiunturale esterno ha poi portato a un **nuovo aumento della CIG ordinaria⁴**, richiesta dalle imprese nelle fasi di ripiegamento ciclico.

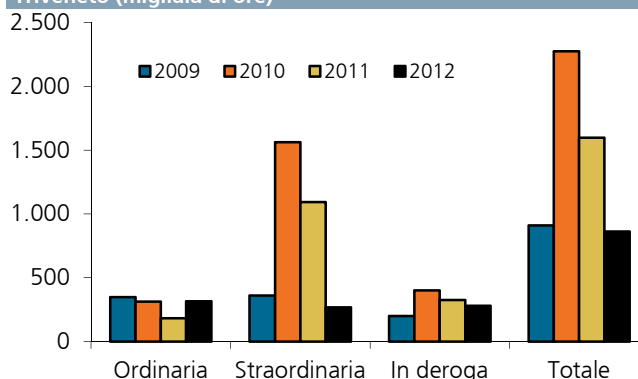
CIG straordinaria su livelli storicamente elevati

Fig. 3.1 – Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.2 – Monte ore di CIG autorizzate nei poli tecnologici del Triveneto (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

¹ Il dato CIG dei distretti è stato ricavato assegnando a ciascun distretto la specializzazione produttiva fornita dalla banca dati INPS. Poiché i settori di specializzazione INPS risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato.

Si segnala come l'INPS abbia recentemente messo a disposizione i dati di Cassa Integrazione Guadagni ripartiti per classe merceologica Ateco 2002 a 2 digit. E' stato quindi eseguito l'incrocio tra dati provinciali e categoria industriale ricorrendo a tale classificazione. Si segnala inoltre come il calcolo delle ore di Cassa comprenda, oltre ai settori manifatturieri, anche i settori dei servizi, utile per identificare meglio lo status di alcuni distretti dell'informatica. Quest'ultimo risulta particolarmente importante per fotografare con più precisione la situazione del mercato del lavoro dei distretti tecnologici, come ad esempio, l'ICT veneto.

In questo paragrafo non viene considerato il monte ore di CIG dei distretti agro-alimentari.

² La Cassa straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

³ Sono definiti "in deroga" i trattamenti straordinari di integrazione salariale (CIGD) destinati ai lavoratori di imprese escluse dalla CIGS, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono usufruire dei trattamenti straordinari.

⁴ La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in alcune aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

Tra le aree che hanno fatto maggiormente ricorso alla **CIG straordinaria**, primeggiano quelle legate al sistema casa, alla meccanica e alcuni distretti del sistema moda. Spiccano, soprattutto, la componentistica e termoelettromeccanica friulana (insieme ai Coltelli, forbici di Maniago hanno attivato poco meno di 3 milioni di ore autorizzate), gli elettrodomestici dell'Inox Valley (con circa 2,5 milioni di ore), la termomeccanica scaligera (1,6 milioni di ore e in forte accelerazione), il mobile del Livenza e Quartier del Piave (1,6 milioni di ore), le sedie e tavoli di Manzano (1,4 milioni di ore e in accelerazione) e i distretti del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno e di Treviso (intorno alle 800.000 ore ciascuno). Si è invece molto ridotta la CIG straordinaria nei poli tecnologici (Fig. 3.2) e, nello specifico, nell'ICT veneto.

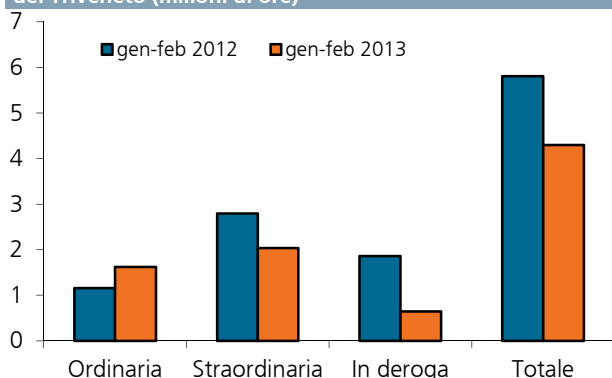
In termini di **CIG in deroga** spiccano il mobile del Livenza e Quartiere del Piave, il mobile d'arte del bassanese (insieme all'oreficeria di Vicenza) e il tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno e Treviso, segnalando la situazione di difficoltà attraversata da molti soggetti di piccole dimensioni e di subfornitura di questi distretti.

Infine, l'aumento del numero di ore di **CIG ordinaria** ha interessato molti distretti triveneti, con in testa il mobile del Livenza e Quartier del Piave (con 2,26 milioni di ore) e la componentistica e termoelettromeccanica friulana (1 milione di ore), seguite dalle materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova, dalla termomeccanica scaligera, dai prodotti in vetro di Venezia, dall'occhialeria di Belluno e dagli altri distretti della moda.

Le indicazioni che emergono dai dati di CIG dei primi due mesi del 2013 non sono incoraggianti ed evidenziano una nuova accelerazione della componente ordinaria di questo ammortizzatore sociale e, soprattutto, confermano gli alti livelli di quella straordinaria (Figure 3.3 e 3.4), a testimonianza della gravità del momento e della situazione di crisi che sta colpendo il tessuto produttivo italiano e del Triveneto.

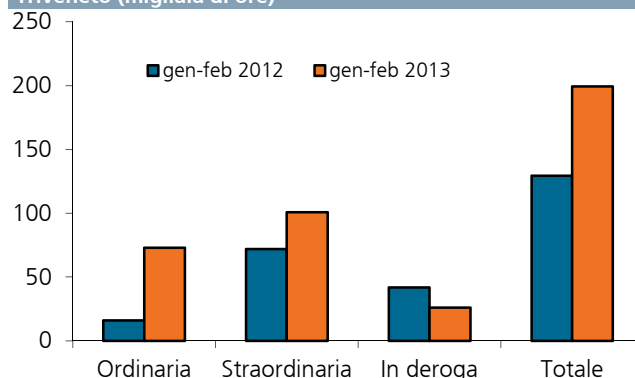
Nel primo bimestre 2013 nuovo aumento della CIG ordinaria e conferma su alti livelli della straordinaria

Fig. 3.3 – Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.4 – Monte ore di CIG autorizzate nei poli tecnologici del Triveneto (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

4. 2013 ancora in chiaroscuro: bene l'export, giù il mercato interno

Il 2013 sarà un altro anno difficile per l'economia italiana. Stretta fiscale, condizioni finanziarie ancora tese, nuova contrazione del reddito disponibile reale delle famiglie continueranno a pesare sulla domanda interna. Il commercio estero resterà l'unica fonte di crescita.

2013 ancora difficile...

Il ciclo economico internazionale presenta indicazioni di leggera ripresa, anche grazie al recupero dei flussi commerciali. La crescita mondiale per il 2013 dovrebbe raggiungere livelli simili a quelli dello scorso anno (+3,2% vs. +3,0%); solo nel 2014 avremo una ripresa più consistente (+4,2%). La crescita sarà trainata dai paesi asiatici, OPEC e dagli Stati Uniti, mentre l'Eurozona rimarrà in recessione. Negli Stati Uniti il freno della politica fiscale verrà controbilanciato dalla politica monetaria fortemente espansiva della Fed, dal graduale riequilibrio dei bilanci delle famiglie e dalla ripresa del settore dell'edilizia residenziale.

Nell'Eurozona, nel 2013 anche la Germania registrerà una crescita modesta mentre i Paesi periferici subiranno un nuovo e significativo calo del PIL. Su questo scenario continua a pesare un elevato grado di incertezza, legato alla difficoltà di valutare l'impatto sulla dinamica della domanda interna di una crisi finanziaria e di fiducia senza precedenti. Se non interverranno nuovi elementi destabilizzanti, l'Eurozona potrà tornare a crescere nel 2014, quando il freno al ciclo derivante dalla politica fiscale dovrebbe allentarsi e l'accelerazione della domanda mondiale dovrebbe dare nuovo impulso alle esportazioni europee. L'apprezzamento del cambio effettivo (di oltre il 5% negli ultimi sei mesi) sembra essersi fermato e dunque i rischi per l'export sembrano limitati.

In questo contesto, pertanto, **le maggiori opportunità di crescita per le imprese distrettuali continueranno a venire dai mercati non europei**, dove la presenza del Triveneto è ancora relativamente ridotta. E' su questi mercati pertanto che dovranno concentrarsi nei prossimi anni gli sforzi commerciali degli operatori del Nord Est. A questo proposito fanno ben sperare gli ultimi dati di commercio estero rilasciati dall'Istat, che per il mese di gennaio confermano la vivacità dell'*export* italiano verso i paesi extra-UE. Su base annua, le esportazioni verso questi mercati hanno registrato un aumento del 17,7%, con punte del 20,2% negli Stati Uniti, del 25% circa in Cina e Giappone, del 26,1% nei paesi OPEC e del 32,2% nei paesi ASEAN. E' rimasto su ritmi di crescita sostenuti anche l'*export* diretto verso il mercato russo (+15,5%), uno dei principali sbocchi commerciali per molti distretti italiani specializzati nella moda e nel sistema casa. Si conferma pertanto la centralità dei mercati internazionali più lontani come focus strategico imprescindibile per l'industria del Triveneto nei prossimi anni. Tuttavia, **la sfida dell'*export* non è facile e può essere vinta solo dalle imprese più attive in termini di innovazione, certificazioni ambientali e di qualità, marchi.**

...con opportunità di crescita solo sui mercati non europei

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle *export* espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'*export* può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni del 2011 si basa sul confronto tra i dati definitivi del 2011 e quelli definitivi del 2010. Infine, l'evoluzione delle esportazioni nel 2012 è calcolata confrontando i dati rettificati del 2012 con i dati definitivi del 2011.

Le pubblicazioni sui Distretti del Servizio Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno (aggiornamento), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Aprile 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*

Monitor dei distretti

Trimestrale di congiuntura e previsioni sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Marzo 2013*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Quinto numero: *Dicembre 2012*

| Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice | | |
|---|------------|-------------------------------------|
| Ufficio Industry & Banking | | |
| Fabrizio Guelpa (Responsabile Ufficio) | 0287962051 | fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com |
| Industry | | |
| Stefania Trenti (Responsabile) | 0287962067 | stefania.trenti@intesasnpaolo.com |
| Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale) | 0287962077 | giovanni.foresti@intesasnpaolo.com |
| Maria Cristina De Michele | 0287963660 | maria.demichale@intesasnpaolo.com |
| Serena Fumagalli | 0280212270 | serena.fumagalli@intesasnpaolo.com |
| Angelo Palumbo | 0287935842 | angelo.palumbo@intesasnpaolo.com |
| Caterina Riontino | 0280215569 | caterina.riontino@intesasnpaolo.com |
| Ilaria Sangalli | 0280215785 | ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com |
| Banking | | |
| Elisa Coletti (Responsabile) | 0287962097 | elisa.coletti@intesasnpaolo.com |
| Marco Lamieri | 0287935987 | marco.lamieri@intesasnpaolo.com |
| Tiziano Lucchina | 0287935939 | tiziano.lucchina@intesasnpaolo.com |
| Finanza e Servizi Pubblici Locali | | |
| Laura Campanini (Responsabile) | 0287962074 | laura.campanini@intesasnpaolo.com |
| Andrea Olivetto | 0287962265 | andrea.olivetto@intesasnpaolo.com |

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili al 15 marzo 2013

Editing: Cristina Baiardi

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.